

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

L'edizione
Tutte le opere
da «Hyperion»
ai carteggi

Tutto Friedrich Hölderlin: con il volume *Tutte le liriche*, pubblicato nel 2011, il Meridiano Mondadori appena uscito dedicato a *Prose, teatro e lettere* offre per la prima volta in Italia un'edizione pressoché integrale dell'opera dell'autore tedesco (restano fuori solo le sue versioni dal greco e dal latino), la più ampia e completa realizzata fuori dalla Germania. Il nuovo volume, a cura e con un saggio



Friedrich Hölderlin
ritratto nel 1792

introduttivo e una cronologia di Luigi Reitani, comprende: il romanzo *Hyperion* tradotto da Adele Netti; la tragedia *Empedocle* tradotta da Cesare Lievi (revisione del testo critico tedesco a cura di Luigi Reitani); gli *Scritti teorici* tradotti da Mauro Bozzetti, Elsbeth Gut-Bozzetti e Luigi Reitani; le *Lettere* tradotte da Andreina Lavagetto; commento, note e bibliografia a cura di Luigi Reitani.

Maestri Esce a cura di Luigi Reitani il Meridiano Mondadori dedicato a prose, teatro e lettere del poeta tedesco che inventò il Romanticismo

Hölderlin, spirito che brucia

Voleva fare della Germania la nuova Grecia. Vide il futuro, e ne fu lacerato

di **Claudio Magris**



Frammenti del futuro. L'espressione è di Friedrich Schlegel, lo scrittore tedesco che alla fine del Settecento, meditando sulla poesia classica greca, inventa il Romanticismo e l'arte moderna o meglio contemporanea tuttora in atto e in corso, con le sue dissonanze sempre più eccentriche oltre il limite. Ma l'espressione si addice ancor più radicalmente a un grandissimo poeta come Hölderlin e Luigi Reitani l'ha genialmente scelta quale titolo dell'ampia, totale introduzione alla sua edizione delle opere di Hölderlin per i Meridiani, diretti da Renata Coloni. Un ricchissimo, capitale punto fermo non solo per la germanistica ma per la *Weltliteratur*, la letteratura universale.

Hölderlin vive nella sua poesia — e prima ancora nella sua esistenza bruciata nell'assoluto e lacerata — l'esplosione di un futuro che squarcia la storia d'Europa e che è ancora in atto; il frantumarsi di una plurisecolare civiltà, i cui frammenti piovono ora sul paesaggio come in un terremoto e come meteoriti ancora sconosciuti. La vita e la creazione lavorano tramite la distruzione e chi vive la loro epifania con radicale intensità può non reggere alla sua tensione, come accade alla fine a Hölderlin con la sua demenza, che non lo spegne ma lo distrugge. Gli ultimi torpidi anni della follia trascorsi nella Torre sul fiume Neckar, squarciati da lampi di



È forse il primo dei poeti che vivono sulla propria pelle le trasformazioni del mondo, distruttive e vulcaniche

inaudita e sofferta genialità. Immerso nella lacerazione del suo tempo, Hölderlin la trascende in una visione totale della Storia e dello spirito occidentale, dalla Grecia classica — che egli rivive nella sua tragicità originaria e nella sua forza che continua a plasmare la Storia e lo spirito dell'Europa — alla Rivoluzione francese che ne è e dovrebbe esserne l'organica continuità, all'Impero napoleonico che disfa e ricomponne il mondo.

Hölderlin è forse il primo dei poeti che vivono nella propria anima e sulla propria pelle, prima ancora che nella loro opera, le trasformazioni del mondo, liberatrici, distruttive e vulcaniche come l'Etna in cui precipita l'Empedocle della sua tragedia (*La morte di Empedocle*). La vita di Hölderlin coincide con una delle più grandi e rivoluzionarie stagioni della Storia della Germania, dell'Europa e del mondo: l'Illuminismo che fonda la modernità, la classicità tedesca e universale di Goethe e Schiller, la filosofia di Kant, Fichte, Hegel — di cui Hölderlin è amico e compagno di studi e col quale da giovane balla intorno all'albero della libertà — e il Romanticismo che scopre le identità nazionali e inventa l'arte e la letteratura moderna.

Rinascita storica e rinascita individuale si fondono in una unità indissolubile e infine tragicamente destinata a spezzarsi, cui l'amore di Hölderlin per Susette Gon-

tard — «l'ateniese», come egli la chiama, la sua Diotima — dovrebbe essere la sintesi perfetta. Ma la Storia si rivela arida, soffocante, distruttiva di ogni poesia del cuore e il canto del poeta, in uno splendido componimento degli ultimi tempi, diventa lo stridere delle banderuole in un vento ostile.

Hölderlin è il primo dei poeti moderni che attraversi un paradiso tanto intenso da essere bruciante e insostenibile, come il «Natale sulla terra» di Rimbaud. L'assoluto è totalità ma una totalità che si frantuma, si condensa nella scheggia o si brucia nel silenzio, come accadrà più tardi a un altro poeta dell'assoluto e del suo spegnersi, Paul Celan, la cui aurora è nera, «nero latte dell'alba».

A offrire un'immagine globale di questa esperienza radicale giunge ora la splendida edizione delle opere di Hölderlin, curata — con eccezionale competenza, passione, acutezza interpretativa, ricostruzione filologica e inesorabile commento — da Luigi Reitani per i Meridiani. Nato a Foggia nel 1959, docente di Letteratura italiana e tedesca in varie università italiane e straniere, in particolare austriache, tedesche e svizzere, e ordinario di Letteratura tedesca all'Università di Udine, Luigi Reitani ha già al suo attivo un'opera imponente, la cui vastità, nata da una capacità di lavoro che lascia sgomenti, è permeata da una straordinaria leggerezza, da una capacità critica di leggere anche le sfumature e oltre le sfumature, di aggirarsi instancabilmente e in punta di piedi ma anche con l'occhio inesorabile dell'investigatore cui non sfugge nulla anche se il suo sguardo, dopo aver afferrato tante cose, si colora di incanto, di timida trepidazione. Sviscerare l'opera, sezionarla con tutti gli strumenti filologici, per poi ricomporla nel suo mistero, non intaccato dall'indagine bensì reso più intenso. Studiare con rigore lasciandosi

poi andare a ciò che quel rigore ha creato e ci fa arrivare alla mente e al cuore. Di Hölderlin Reitani aveva anche tradotto e commentato in un primo Meridiano la prima edizione integrale italiana delle liriche, riviste pure nel testo critico, in un lavoro coronato dal Premio internazionale Mondello. Anche le versioni di questo secondo volume sono eccellenti; versioni di Reitani stesso, di Andreina Lavagetto, di Cesare Lievi, Adele Netti, Mauro Bozzetti, Elsbeth Gut-Bozzetti. L'arte della traduzione è o dovrebbe essere una spina dorsale di ogni lavoro critico; il traduttore, rispetto al testo originario, è il direttore d'orchestra capace di metterlo in opera, di farlo risuonare.

Quali criteri hai seguito, chiedo a Luigi Reitani, per affrontare, un'opera così vasta e difficile, sia sul piano storico sia su quello critico letterario sia su quello filologico?

Luigi Reitani — «Ho cercato di togliere Hölderlin dallo scaffale degli specialisti e di mettere in risalto la potenza vitale della sua opera. Questo ha significato ritornare ai manoscritti, interrogarsi sulla loro discontinuità, sul tormento della scrittura, senza voler presentare come compiuto ciò che non lo è. I traduttori hanno svolto un lavoro straordinario, rendendo la complessa terminologia e lo stile di Hölderlin in un italiano che, pur essendo al-

La sua esistenza coincide con una delle più grandi e rivoluzionarie stagioni dell'Europa

Il volume



● Friedrich Hölderlin, *Prose, teatro, lettere*, Mondadori, collana I Meridiani, pagine 1.770, € 80. Il volume è curato dal germanista Luigi Reitani (nella foto in alto)

● Friedrich Hölderlin, poeta, era nato in Germania, a Lauffen am Neckar, nel 1770. È morto a Tubinga nel 1843

to, non è mai aulico. C'era bisogno di trovare una voce al tempo stesso poetica, filosofica ed epistolare, e spero che sia stata trovata. Il commento non intende chiudere l'orizzonte interpretativo, ma semmai aprirlo, offrendo finestre linguistiche, biografiche, storiche, filosofiche».

A questa attività di studioso Luigi Reitani ha unito una grande attività pratica e organizzativa che tanto ha dato agli studi di letteratura tedesca, alla loro diffusione e conoscenza e allo scambio interculturale fra Italia e Germania. Presente nel Comitato scientifico dello Hochstift di Francoforte, Reitani da quattro anni — e ora l'incarico sta per scadere — è un creativo e infaticabile Direttore dell'Istituto di Cultura di Berlino, un'istituzione che, anche grazie a lui, ha reso intenso e vivo l'incontro tra Italia e Germania, proprio in un momento in cui tante tradizioni e modalità della tradizione stanno cambiando, nel quadro traballante dell'Unione Europea, in cui la Germania ha avuto un peso eminente per la sua realtà politica, economica, sociale e culturale.

C'è un secolare rapporto tra Germania ed Europa e tra Germania e quella Ellade, quella Grecia antica che è stata una delle grandi linfe della cultura tedesca. Hölderlin vive a fondo, ed esprime con lacerante altissima poesia il sogno di una Germania che sembrava poter essere la nuova Ellade, la Grecia moderna, la cultura universale che avrebbe potuto e dovuto fondare la nuova civiltà europea occidentale, nella varietà dei suoi popoli e delle sue culture preservate nelle loro individualità e unite da un respiro culturale e spirituale, così come l'Ellade era stata la varietà e insieme l'unità delle sue isole, delle sue tradizioni artistiche, filosofiche, mitiche, politiche, religiose. Hölderlin ha sognato che la Germania di Goethe, di Kant, di Schiller, di Hegel, di Fichte, di lui stesso fosse, potesse e dovesse diventare la nuova Ellade

Oggi al Teatro Parenti di Milano L'ex ministro Tremonti presenta il suo libro con Luciano Fontana

Marx, Goethe e Leopardi. Tre nomi legati ad altrettante profezie sono al centro del nuovo libro di Giulio Tremonti *Le tre profezie. Appunti per il futuro* (Solferino, pagine 176, € 16, nella foto). Il primo nome è legato al declino della globalizzazione, il secondo al *Faust* e al mondo digitale e l'ultimo alla crisi delle civiltà globali. L'ex ministro dell'Economia e delle Finanze ha firmato un'analisi sulla fine di un mondo, sul populismo, sulla speranza per il



futuro dell'Europa, che presenterà in un dialogo insieme al direttore del «Corriere della Sera» Luciano Fontana oggi pomeriggio alle ore 18.30 al Teatro Franco Parenti di via Pier Lombardo 14 a Milano. Il dialogo fra Tremonti e Fontana verrà alternato da alcune letture di Pietro Micci. Tre chiavi per interpretare il nostro mondo che Tremonti intreccia con la sua personale esperienza di studioso e di protagonista della politica. «Si vedono —

dice Tremonti — da una parte i cuochi che cercano di prendere il comando della nave e dall'altra lo stupore perché i popoli non votano più a comando: élite e classi (ex) dirigenti pensano di vedere gli effetti di una peste politica per cui si proclamano non colpevoli, come i nobili dopo la Rivoluzione francese». Il messaggio finale del libro però è positivo: non è tutto perduto. (c. car.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mostramercato L'evento a Lugano dal 19 settembre. Piani internazionali, entrano BolognaFiere e Alberto Rusconi

La quarta vita di WopArt Ora la carta guarda al mondo

di Cecilia Bressanelli

Svizzera

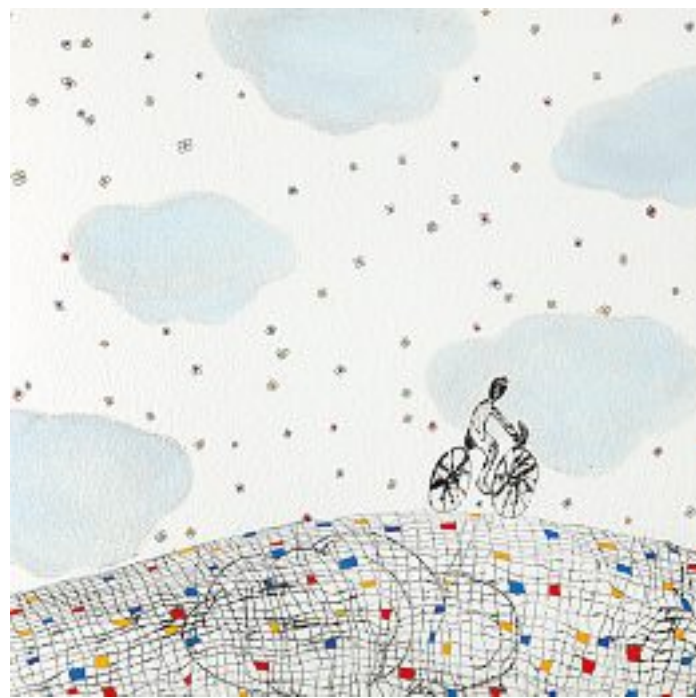


● La quarta edizione di WopArt. Work on Paper Art Fair si svolge dal 19 al 22 settembre a Lugano, in Svizzera. La fiera è organizzata da WopArt Executive Sagel con il patrocinio della Città di Lugano

The democracy of paper. La carta, come elemento che unisce, anche nell'arte. È questo uno degli slogan che già lanciano la nuova edizione di WopArt, la fiera d'arte (quasi) esclusivamente dedicata alle opere su carta (*Wop* è l'acronimo di *work on paper*), che torna al Centro esposizioni di Lugano, in Svizzera, dal 19 al 22 settembre (con una *preview* il 18 dedicata ai collezionisti), con la quarta edizione.

Le tante novità della fiera ideata da Paolo Manazza, pittore ed esperto d'arte, sono state presentate ieri al Museo della Permanente di Milano. La fiera è nata nel 2016, come una «piccola delizia», ha spiegato Serena Di Palma, responsabile della comunicazione: «Per dare spazio a un settore dell'arte che ha conquistato interesse a livello globale rivolgendosi a un collezionismo di nicchia, colto, e garantendo una maggiore accessibilità, per i prezzi (relativamente) ridotti di opere di grandi autori».

«La quarta edizione cambia il passo — ha aggiunto Manazza — e può essere considerata una ripartenza». Tra gli elementi di novità, già anticipati nei mesi scorsi, spicca la collaborazione tecnico-organizzativa con il gruppo di BolognaFiere Spa — in vista di uno sviluppo internazionale — e l'apporto di Alberto Rusconi. L'imprenditore, figlio dello storico editore, scrittore, giornalista e produttore Edilio Ru-



A fianco: Mylène Kolé, *Avoir un petit vélo...*, 2018 (Ndf). Qui sopra: Gilberto Zorio, *Stella fosforescente*, 2003 (Galleria Poggiali); B. Morin, *Mon coeur balance*, 2018 (Ndf)



● Nella foto in alto Alberto Rusconi che per la nuova edizione si è unito a WopArt

● Il comitato d'onore è presieduto da Luca Cordero di Montezemolo. Main media partner: «la Lettura», Rsi Radiotelevisione svizzera e «New York Times»

sconi (1916-1996), ha deciso di investire nel progetto WopArt: «Non sono un esperto d'arte ma l'ho sempre amata. Sono nato nel mondo della carta e ora ritorno alla carta». Rusconi guarda anche agli sviluppi futuri: «Il format ha un grande potenziale e lavoreremo per esportarlo nel mondo».

Il comitato scientifico, presieduto da Paolo Manazza e Mimmo Di Marzio (critico e curatore) è al lavoro per la selezione delle gallerie che saranno accolte nell'area dedicata al mercato: «A oggi sono arrivate oltre 70 adesioni, da Italia, Svizzera, Francia, ma pure da Cuba e dal Brasile...».

«Anche quest'anno — ha sottolineato Manazza — WopArt valorizzerà l'arte con un contenitore di offerte commerciali e di cultura a 360 gradi». Per la prima volta la «Work on

Paper Fair» si svilupperà su 7 mila metri quadrati. Sei saranno le aree tematiche, quattro le mostre e il calendario sarà denso di eventi e incontri.

La sezione *Modern & Contemporary* esporrà i capolavori dal Novecento a oggi; *Old Masters* porterà in fiera i lavori dei grandi maestri del passato; *Dialogues* metterà a confronto artisti di generazioni e stili differenti; *Emergent* darà spazio alle giovani gallerie e *Photography*, infine, guarderà ai maestri della fotografia. E poi ci sarà il *Project Space* dove progetti provenienti da tutto il mondo saranno stampati sul momento (nell'*International laser print show*) e messi in vendita a 5 franchi. «Il ventaglio di prezzo delle opere in vendita non è facile da definire, dai lavori del *Project Space* si arriva a un Mirò in vendita a

2 milioni e mezzo di dollari». Altra novità: gli espositori potranno presentare anche fino a tre opere su supporto non cartaceo, con l'invito di privilegiare opere da esporre insieme al bozzetto preparatorio su carta: «Dove nasce la magia dell'arte».

Accanto al mercato, le mostre di WopArt: *All'origine della carta*, con cinque papiri provenienti dal Museo egizio di Firenze; *Luigi Pericle. L'alchimista pittore*, con un nucleo inedito di opere su carta dell'artista svizzero (1916-2001); *Love* dedicata al fotografo Bob Krieger; e l'esposizione (nella *Vip Lounge*) di cinque sculture della serie *Gli orologi molli* di Dalí. L'evento coinvolgerà anche la Città di Lugano, con una *Art Week* fatta di inaugurazioni, mostre ed eventi speciali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

del mondo moderno. Ma alla fine questa sognata unità sembra spezzarsi. Hyperion, l'eroe che va a combattere per la libertà della Grecia moderna finisce per essere deluso, respinto in questa simbiosi ellenico-tedesca e rivolge durissime accuse ai tedeschi.

Ogni popolo, certo, conosce, per sua fortuna, anche l'autocritica. Ma forse nessuna cultura, nessuna potenza politica come la Germania, che ha conosciuto pure criminiosi sogni di superiorità, ha sentito il bisogno di criticarsi, di denunciare le proprie insufficienze. Tutti i Paesi parlano anche un po' male di se stessi, ma nessuno ha fatto dell'autocritica una componente essenziale della propria spiritualità come la Germania. Pure l'Italia conosce tale autocritica, che talora scade a volgaruccia autodenigrante, ma si tratta di una cosa diversa. Altre nazioni, i francesi, gli olandesi o gli spagnoli non sembrano presi da questa furia di autodenucia.

Come spieghi, Luigi, questa forte componente autocritica, che ha prodotto quasi un genere letterario di auto invettive in Germania? E quale è il posto di Hölderlin sotto questo profilo?

Luigi Reitani — L'invettiva del greco Hyperion contro i tedeschi è espressione di un amore non corrisposto. In un tempo in cui ancora non esiste uno Stato tedesco, Hölderlin attraverso il suo personaggio ripone nella Nazione tedesca la fiducia in quel rinnovamento epocale che a suo avviso la Rivoluzione in Francia non aveva avverato. Ma poi si rende conto della differenza che corre tra i suoi ideali e la realtà. Questo è uno dei drammi della vita di Hölderlin ed è in fondo uno dei drammi della Germania — oggi dell'intera Europa — nel suo complesso. Più alte sono le attese, tanto maggiore è la delusione. Ma Hölderlin ci insegna anche che la salvezza germina là dove è il pericolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ventitreesima rassegna Atwood, McEwan, Eggers, Yehoshua: dal 4 all'8 settembre 70 scrittori internazionali

Al Festivalletteratura il record di autori stranieri

Mantova

● La 23ª edizione di Festivalletteratura si terrà a Mantova dal 4 all'8 settembre



● Tirana sarà la Città del libro 2019, a cui verrà dedicato uno spazio all'interno della libreria di piazza Sordello

di Cristina Taglietti

Torna a pensare in grande il Festivalletteratura di Mantova. Lo si capisce dal numero di ospiti stranieri che arriveranno da tutto il mondo per questa ventitreesima edizione, dal 4 all'8 settembre. Se negli ultimi anni la madre di tutte le rassegne letterarie aveva perseguito una politica di scouting, tenendosi volutamente lontano dai grandi nomi e cercando di portare all'attenzione del suo pubblico, tra i più attenti e consapevoli, realtà a volte di nicchia e autori meno conosciuti in Italia, quest'anno fa il record di presenze straniere: settanta. Alcuni arrivano per la prima volta a Mantova, come la

canadese Margaret Atwood, la scozzese Ali Smith, lo spagnolo Manuel Vilas, l'egiziana Nawal al-Sa'dawi, portatrice delle istanze femminili nel mondo musulmano, il romanziere statunitense Dave Eggers, il tedesco Bernhard Schlink o Valeria Luiselli, tra le voci più interessanti della narrativa latinoamericana. E poi Alan Hollinghurst, Gail Honeyman, Annalena McAfee, Benjamin Taylor, Colson Whitehead, Jeffrey Deaver.

Torneranno autori che hanno tenuto a battesimo il festival, come Ian McEwan e Abraham B. Yehoshua, e altri ospiti abituali come Wole Soyinka, Elif Shafak, Jonathan Safran Foer, Howard Jacobson. Il premio Nobel portoghese José Saramago, che è stato tra i protagonisti delle primissime edizioni di Festivalletteratura, rivivrà nelle parole della vedova Pilar del Rio, giornalista e

traduttrice spagnola.

Amin Maalouf, scrittore di origine libanese e accademico di Francia, aprirà una riflessione sull'Europa e sul suo futuro. Un puzzle che si compone anche delle storie dello svedese Jonas Hassen Khemiri, delle analisi di Agnes Heller e di Gilles Kepel (che affronterà, in prospettiva storica, le crisi del Mediterraneo), delle riflessioni di Donatella Di Cesare.

Ci sarà ampio spazio per bambini e ragazzi (alla Casa del Mantegna), si parlerà di scienza, algoritmi, ambiente, microbi e antropocene. Tirana sarà la città del libro 2019. Nella Tenda

Progetto

Un percorso tra opere, libri, strumenti di lavoro: nasce il Museo della lingua italiana

dei libri di piazza Sordello una biblioteca temporanea curata da Luca Scarlini porterà circa 200 tra romanzi, reportage e saggi dedicati alla città da autori come Dones, Gëzim Hajdari, Ismail Kadare.

Al festival si porranno anche le fondamenta per la nascita di un museo della lingua italiana che, secondo il disegno di Giuseppe Antonelli, dovrebbe realizzarsi come un percorso espositivo di oggetti — libri, iscrizioni, sculture, pitture, materiali multimediali, abiti, strumenti di lavoro e di uso comune, apparecchiature tecnologiche — rappresentativi di un momento particolare della nostra storia linguistica. L'iniziativa coinvolgerà tutta la comunità del festival, che potrà donare, o suggerire, pezzi per il museo, attraverso schede che saranno in distribuzione durante la manifestazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA